



Dal Ticino all'Africa per aiutare i più poveri

L'ASSOCIAZIONE SVIZZERA AMICI DEL COTTOLENGO

Forse non tutti i nostri lettori conoscono l'associazione svizzera amici del Cottolengo (Asac). Vediamo allora di presentarla, dicendo che è nata nel 2006, proprio nel nostro cantone, su iniziativa di alcune signore. La segretaria **Antonella Delmenico**, di Novaggio, racconta: «Le mie amiche e io avevamo fatto un viaggio in Kenia allo scopo di dare una mano alle suore cottolenghine, le quali gestivano (e gestiscono tuttora) importanti strutture: un istituto per orfani malati di Aids, un centro con maternità e dispensario, una casa per bambini disabili (dove si mostra ai genitori come accudire questi piccoli: infatti il regolamento prevede che i bimbi trascorrono almeno quattro mesi all'anno in famiglia, affinché non vengano dimenticati in istituto), un ospedale ed una scuola secondaria. Assieme a volontari italiani abbiamo trascorso 15 giorni laggiù, venendo a contatto con situazioni difficili e con persone prive di tutto. Così, tornate in Ticino, abbiamo fondato un ente per l'aiuto mirato: appunto l'Asac, con sede a Biogno-Beride».

Conclusa l'esperienza keniana, l'Asac ha deciso di contribuire alla realizzazione di un nuovo progetto, questa volta in Tanzania: la costruzione di una scuola materna nello slum di Vingunguti, alla periferia di Dar Es Salaam, città sulla riva dell'oceano Indiano. Dar Es Salaam ha un porto commerciale e di distribuzione delle merci che assicura alla città una certa importanza economica; ha pure i quartieri alti, con ville e giardini. E, dettaglio fondamentale, le scuole pubbliche, che in teoria potrebbero

essere frequentate da tutti: ma ahimè, per esservi ammessi i bambini devono già saper leggere, scrivere e contare fino a cento. Tutte nozioni insegnate nelle locali scuole materne, d'accordo. Ma come accedervi, se per le famiglie che vivono nello slum (quartiere poverissimo, con infrastrutture e strutture quasi nulle) la lontananza e le rette (obbligatorie) sono troppo elevate? La signora Delmenico racconta: «Ben coscienti che i giovani rappresentano il futuro e la speranza per la società, le suore della piccola casa della divina provvidenza-Cottolengo cercano di sostenerli fin dalla prima infanzia, garantendo loro conoscenze di base su cui edificare poi progetti di vita che li aiutino a sfuggire alla miseria, alla disgregazione sociale, all'assistenzialismo e alla microcriminalità. Ecco allora l'idea di costruire una scuola dell'infanzia: ma per realizzare il progetto hanno bisogno di aiuti e l'Asac ha deciso di dar loro una mano, raccogliendo fondi e partecipando al lavoro durante visite annuali sul posto».

Il cantiere è stato aperto nel 2009, a febbraio. Il costo preventivato è di 337.250 franchi, che si stanno raccogliendo a poco a poco. L'edificio è semplice: comprende tre aule, i servizi, una cucina e un refettorio, in modo da garantire ai piccoli sia l'istruzione, sia un pasto. Il progetto è visto di buon occhio dalla popolazione, che collabora fabbricando mattoni e dando una mano in qualità di muratori, manovali, carpentieri. I bambini vengono accolti senza distinzione di sesso o di religione; però i genitori devono versare una retta,

calcolata in base al reddito della famiglia, e dunque minima. Perché non optare per la gratuità, allora? La signora Delmenico spiega: «La scuola materna, pur non avendo nessun sussidio statale, garantisce diversi posti di lavoro destinati a insegnanti e a personale di servizio, tutti assunti sul posto: e ovviamente queste persone devono ricevere uno stipendio che permetta loro di vivere. Inoltre il fatto di dover pagare qualcosa responsabilizza le famiglie. Nel caso degli orfani, l'aiuto viene dai padrini (con una spesa annua di 300 franchi)».

Chiediamo quali siano le professioni svolte dagli abitanti dello slum. Ecco la risposta: «Oltre a vendere cibi fatti in casa, fabbricano prodotti vari che poi smerciano al mercato locale. Si tratta soprattutto di lavori in legno, di stoffe tessute su telai casalinghi e tinte con colori vivaci, di abiti molto semplici ma apprezzati, alcuni dei quali vengono venduti qui in Ticino, nei mercatini a cui partecipiamo di tanto in tanto». Le bancarelle sono infatti, assieme al passaparola e alla tassa sociale di 20 franchi annui (da versare sul conto corrente postale 65-781487-3), un'importante possibilità di raccolta fondi. Oltre ai vestiti vi si vendono biscotti, biglietti d'auguri, lavoretti fatti in casa. Nella primavera del 2011, poi, arriverà in Europa una suora italiana attiva a Vingunguti, che durante un incontro a Novaggio presenterà a soci e simpatizzanti l'attività svolta in Tanzania. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito internet www.asac-ong.ch (creato e aggiornato da Chiara Delmenico).